

Osservazioni concernenti varie importanti materie di medicina : e le facultà di molti rimedi specifici per vincere malattie rimarchevoli ... Tradotte dalla Inglese nell'Italiana favella.

Publication/Creation

Venezia : Nel negozio Zatta, 1763.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/ajcn645z>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

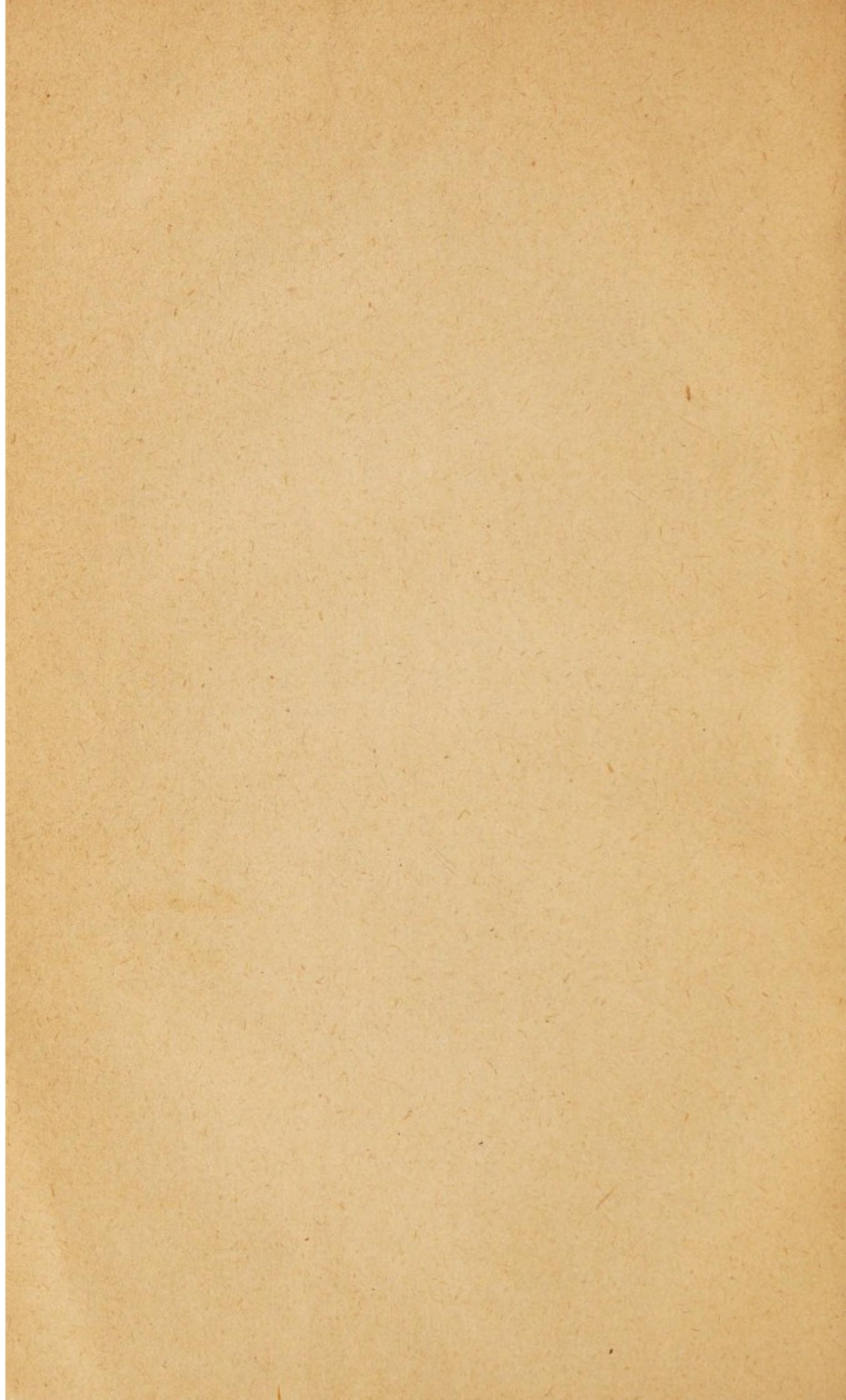
Osewajom

1871

BS. 2835

201

L. 3,500



OSSERVAZIONI

CONCERNENTI

VARIE IMPORTANTI MATERIE

DI MEDICINA,

E LE FACOLTA' DI MOLTI RIMEDI
SPECIFICI PER VINCERE MA-
LATTIE RIMARCHEVOLI,

UTILISSIME AD OGNI STUDIOSO,

NON CHE A' PROFESSORI

DELLA MEDIC' ARTE.

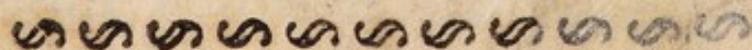
Tradotte dalla Inglese nell' Italiana favella.



ca. (ok)
Marchi Oruc
27 Apr
1-1

IN VENEZIA

MDCCLXIII.



NEL NEGOZIO ZUCCA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

DEPARTMENT OF THE ARMY
OFFICE OF THE ADJUTANT GENERAL
WASHINGTON, D. C.
DI MEDICINA
E IN FACULTATE DE MORTALI RUMORI
SPECIALLY FOR AMERICAN
LAWYERS AND PHYSICIANS

348479

DELLA MEDICINA
Trattato delle Legittime Cause



Handwritten notes in dark ink, including the word "Mortali" and other illegible characters.

IN VENEZIA
M. B. C. G. K. I. L. L. I.
VAL NEGRO
TOPIGRAPHIA

ALL'ILLUSTRISS., E CHIARISS.

SIGNOR DOTTORE

COSTANTINO GINI

MEDICO FISICO.

Nuno vi sarà certamente,
 che giusto non reputi, e ragionevole
 il mio pensiero di pubblicare il
 presente Libro sotto i favorevoli

auspizj di V. S. Illustriss., e di
 fregiarlo con un Nome, che lustro
 gli accresca insieme, ed onore. In
 fatti un'Opera, che tutta versa so-
 pra materie di Medicina, aver
 non doveva altri, che un Medico,
 per Mecenate. Se poi si aggiunga
 a questo il vivo desiderio, che ho
 sempre avuto di dare al Pubblico
 una sincera testimonianza della sti-
 ma singolare da me professata all'
 insigne merito Vostro, chi non ve-
 de le gravi ragioni, che io aveva
 di così condurmi in riguardo a
 Voi? La virtù vostra; la fondata
 cognizione, che voi possedete delle
 Mediche dottrine, e le belle prero-
 gative, che vi adornano, sono al-
 trettanti giusti motivi, che mi an-
 no fatto risolvere senz' alcuna
 esitanza a prevalermi di quest' in-
 contro, per autenticarvi'l mio rispet-
 to insieme, e la mia stima. Chiun-

que ha la fortuna di trattar seco Voi, non può a meno di restar preso, e come incantato dalla incomparabile benignità, ed affabilità vostra. Ma internandosi poscia col ragionamento, in Voi discuopre un più ricco fondo, per parte dello spirito, adorno di sì belle, e rimarchevoli cognizioni, risguardanti non solo la nobilissim' Arte, che con tanto lustro, e decoro voi esercitate; ma concernenti ancora parecchie altre Scienze, e Facoltà. Simili frutti dovevano necessariamente attendersi dalla estrema, diligente premura, che della educazion vostra ebbe l' Illustrissimo, e chiarissimo Sig. Spiridione di Voi saggio egualmente, che amoroso Genitore; Il quale con un fondo di vera probità, e di grande penetrazione nelle più ardue materie della Giurisprudenza, ha già reso

ben chiaro il suo nome, seguendo le orme di *Astrea*. Che bella consolazione per lui in vedere che avete corrisposto sì bene alle paterne sue cure; onde la gloria, che a Voi ne ridonda, da esso come da prima Fonte procede. Ma forza è ch'io mi taccia, perchè altrimenti troppo offenderei la modestia tanto del Genitore, che del Figlio. L'Opera che ho l'onore di presentarvi, parecchie contiene utilissime Osservazioni fatte da celebre straniero Soggetto sopra alcuni importanti Articoli di Medicina Pratica, quella appunto, che Voi con tanta accuratezza, e diligenza studiate. Imperciocchè col finissimo Vostro discernimento perfettamente comprendete essere questa la parte più necessaria della Medicina, per ben adempiere ai gelosi doveri del proprio Ministero, e per giugnere più sicu-

sicuramente al fine dalla Natura
 istessa additato; senza perdere un
 tempo tanto brieve, e prezioso del-
 la vita umana in vani, e sterili
 raziocinj, i quali nessun profitto
 certamente recano agl' Infermi, anzi
 oscurano, e sconvolgono piuttosto
 le chiare idee di codesta nobilissima
 Arte. Lo studio delle buone Medi-
 che Teorie, sostenute da costanti,
 ed esatte Osservazioni nella Prati-
 ca, tanto circa i segni, che ma-
 nifestano l' indole, ed il preciso
 Carattere delle malattie, quanto cir-
 ca la scelta de' Rimedj, più accon-
 ci a procurarne la guarigione, quel-
 lo si è, per mio credere, che for-
 ma il vero, e dotto Medico. Que-
 ste cose, Illustrissimo Signore, so-
 no ben da Voi perfettamente cono-
 sciute, e quel che più importa, esat-
 tamente praticate. Concepisco adun-
 que una totale fiducia ch' essendo

l'Opera, ch'io vi presento, formata sopra tale modello, sarà dalla generosità dell'animo Vostro benignamente accolta con quella gentilezza, che tanto è a Voi naturale; E se tenue per avventura fosse l'offerta, gradite ciò nulla ostante in essa questo debole contrasegno della mia divozione, ed ossequio verso di Voi. Tanto oso promettermi dall'innata vostra benignità, la quale mentre mi assicura di un gentile compatimento, serve a me ancora di stimolo per dedicarvi la mia servitù, e per dichiararmi con pienissima stima, e rispetto

Di V. S. Illustriss.

Umiliss. Divotiss. Ossequiosiss. Serv.
N. N.

IL

IL TRADUTTORE

A' LEGGITORI.



Abbiamo certamente stimato di far cosa grata al Pubblico, e di recargli non picciol vantaggio, dando alla luce in Italiana favella i presenti Opuscoli di Medicina, composti nell' Inglese Idioma da un valente Professore, che si è acquistata grande riputazione in Inghilterra, e ch' era Membro della Società Reale di Londra.

E' noto a ciascheduno, anche mediocrementemente versato nelle Scienze, quanto fioriscano oggidì le Filosofiche Discipline in Inghilterra; Il qual Regno può dirsi essere ormai divenuto come il Centro di tutte le Scienze, coltivate
da

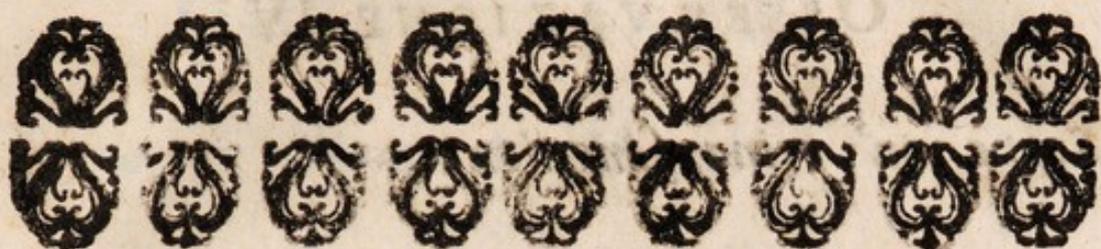
da un immenso numero di Valentuomini, che sacrificano il loro ingegno al pubblico vantaggio, e protette da moltissimi ragguardevoli Mecenati, giusti conoscitori, e remuneratori del merito; Il che manca certamente in tant' altri Paesi, quantunque non manchino i Talenti. Laonde si verifica riguardo all' Inghilterra, ciò che si è veduto per lo passato ne' più floridi Stati, ed Imperj, che le Scienze, e le Arti anno sempre fiorito in mezzo ad un Popolo colto, e possente, come per lo contrario la decadenza della potenza, e delle ricchezze ha strascinato con seco quasi la totale rovina delle Scienze, e delle Arti.

Abbiamo dunque pensato di recare non piccolo servizio al Pubblico, facendolo partecipe di codesti dotti Opuscoli del Medico Ingle-

glese ; e si persuadiamo che siccome anno incontrata una generale approvazione in Inghilterra , non faranno nulla meno favorevolmente ricevuti in Italia . Di fatto codesti Valentuomini col lungo esercizio , e con frequentissime , esatte osservazioni anno acquistata una ben fondata sperienza ; accoppiando alle lor cognizioni un zelo cotanto lodevole di partecipare altrui le loro scoperte, e di mostrare a chi ne ha forse non poco bisogno una fiaccola accesa, che loro serva di guida in sì oscuro , e malagevol sentiere .

Per questa ragione appunto non lieve profitto faranno per ricavarne tutti que' Medici , che si porranno attentamente a studiare le Opere degli Autori Oltramontani ; quelle spezialmente , che composte , e stampate a pubblico bene-

nefizio, registrate si trovano nelle *Memorie dell' Accademia delle Scienze di Parigi*, come pure nelle *Filosofiche Transazioni della Società Reale di Londra*. Da queste celebri non meno, ch' erudite produzioni di que' famosi Ingegneri potranno agevolmente apprendere tante curiose, ed interessanti cognizioni, riguardanti la Storia Naturale, la Medicina, con tutte le parti, che essa comprende, e la vera Fisica, sostenuta da fondati raziocinj, e da evidenti sperienze.



INDICE

DE' TITOLI DELLE MATERIE

Contenute nel presente Libro.

OSSERVAZIONE I.

Sopra una Diabete felicemente curata. Pag. 1

OSSERVAZIONE II.

Sopra la cura di una Epilessia abituale. 3

OSSERVAZIONE III.

Sopra una Iscuria ostinata di otto giorni. 5

OSSERVAZIONE IV.

Sopra un' orina sanguigna. 7

OSSERVAZIONE V.

Sopra varie spezie di Febbri, ed altri Sintomi, prodotti da Vermi. 8

OSSERVAZIONE VI.

Sopra la stessa Materia. 9

OSSERVAZIONE VII.

Sopra la stessa Materia. 10

OSSERVAZIONE VIII.

Sopra un' ostinatissima Rogna. 12

OSSERVAZIONE IX.

Sopra una Febbre Intermittente di un Carattere particolare. 15

II

OSSERVAZIONE X.

Sopra un ostinato Singhiozzo.

17

III

OSSERVAZIONE XI.

Sopra un Rimedio, sperimentato utilissimo nella cura del Vajuolo.

18

IV

OSSERVAZIONE XII.

Sopra una Infiammazione delle Mammelle.

22

I.

Dissertazione Fisico-Medica sopra la Podagra, in cui dopo aver dimostrato il proprio Carattere, e le vere cagioni di tal malattia, s'indicano i mezzi più opportuni per procurarne la guarigione.

25

Carattere, e fintomi della Podagra. 26

Cause che producono la Podagra. 32

Modo di trattare la Podagra, e rimedj contro d'essa. 34. seg.

34. seg.

II.

II.

Avvertimenti importanti circa il Salasso.

49

III.

Regole circa l'uso de' Vescicatoj.

53

IV.

*Osservazioni sopra i segni , indicati dalle
Orine .*

58



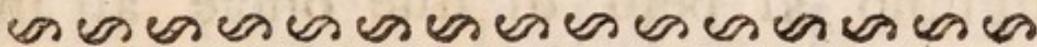


OSSERVAZIONI

S O P R A

ALCUNE MALATTIE

Colli Rimedj adoperati per la loro guarigione.



OSSERVAZIONE I.

Sopra una Diabete felicemente curata.



' Noto a' Medici di qual gelosia, e conseguenza un tal male riesca, specialmente se sopravvenga dopo una straordinaria fatica, un troppo uso de' piaceri Venerei; dopo croniche Febbri; ovvero se trag-

A

ga

ga origine da una pessima, e lunga consuetudine di bere smoderatamente liquori forti, e spiritosi. In tali casi ella è certamente una malattia pericolosissima, e sovente mortale.

Una Donna in età di circa cinquant'anni venne attaccata da una *Diabete*, con abbondante salivazione, profusione di orine, fete quasi intollerabile, ed un estrema debolezza di forze. Conosciuto ch'ebbi il carattere del Male, gli ordinai una Infusione di Rabarbaro nel Vino delle Canarie, da prendersi ogni mattina a digiuno al peso di due oncie all'incirca, per otto giorni; dopo li quali feci, che prendesse l'Inferma ogni notte sei oncie del Decotto di Catecù composto del Fuller, preparato nella seguente maniera:

℞. *Rasur. Guajac.*

Sassafr. ana ʒ. *iii.*

Santal. Citrin.

Rubr. ana ʒ. *ii.*

Terra Japon. pulv. ʒ. *sem.*

Glycyrrhiz. ʒ. *j.*

Salv.

Salv. sicc. m. j.
Coq. in aq. bord. ℥. iij. ad ℥. ij.
Colatur. adde
Diacod. ℥. ij.
Ol. Anis. gut. j.
M.

Per ordinaria bevanda gli ordinai
 del Vino di Firenze, ben diluito con
 dell' acqua di Bristol. In tal gui-
 fa nello spazio di tre settimane restò
 perfettamente guarita, e visse poi per
 molt'anni in buonissima salute.

OSSERVAZIONE II.

Sopra la cura di una Epilessia abituale.

Un Giovane in età di circa vent'
 anni era solito ad essere spesso assali-
 to da una ferocissima Epilessia, ov-
 vero Mal caduco del terzo grado, in
 cui restava affatto privo d' ogni uso
 di sentimento, e di ragione, con for-
 te stridore de' denti, schiuma alla boc-
 ca, &c. Il Parosismo soleva periodi-
 camente ritornare ogni quindici gior-
 ni;

ni; ma con molta maggior forza in tempo vicino al Plenilunio, cioè ora un giorno prima, e qualche volta un giorno dopo.

Per debellare un sì feroce, ed ostinato male, ecco il modo ch' io tenni, che felicemente mi riuscì. Purgai primieramente due o tre volte l'infermo col seguente leggero Purgante.

℞. *Conserv. Cass. Donzell.* ʒ. j.
Aloes succotr. pulv.
Calomel. River. ana ℥. sem.
 M.

Indi gli feci prendere per un mese continuo, mattina, e sera una polvere antiepilettica, preparata nella seguente maniera:

℞. *Cinnabar. nativ. opt.*
subtiliss. trit. ʒ. Sem.
Corallior. rubr. prepar.
Margar. prepar. ana ℥. ij.
Croci optim. ℥. j.
Folior. auri N. XV.
 M. F. *Pulv. subtilissimus.*

La dose fu di uno scrupolo, o venti grani per volta nell' Acqua Antiepilettica del Langio.

Dopo quindici giorni ritornò il Parosismo, ma assai più leggero. Stimai bene perciò di purgare nuovamente l'Infermo col suddetto Purgante; e fargli poscia continuar l'uso dell'accennata Polvere mattina, e sera. Allorchè vidi passato un mese senza nuovo insulto Epilettico, gli feci prendere la stessa Polvere ancor per qualche tempo, cioè per tre, o quattro giorni avanti il Novilunio, e Plenilunio; e restò in tal guisa perfettamente sanato.

OSSERVAZIONE III.

Sopra una Iscuria ostinata di otto giorni.

Il Marchese di in età di circa quaranta cinque anni era tormentato da una Iscuria, ovvero soppressione di orina, di modo che erano corsi otto giorni, che non aveva

potuto fare neppure una goccia di orina, con tutti i soccorsi, e rimedj tentati dall'Arte. Fui chiamato a visitarlo, e trovai l'Infermo in uno stato quasi disperato, e vicino alla morte, con gravissime angustie de' precordj, una disposizione al vomito, ed un sudor fetido, ed orinoso.

Introdotta più volte la siringa, non si potè neppur una goccia cavare di orina, onde giudicai essere affatto vuota la vescica. Ordinai dunque bentosto il seguente Rimedio:

℞. *Succ. Limon. recent.*
express. ℥. VI.
Succ. Cochlear. hortens. ℥. IV.
Hepatic.
Plantag. ana ℥. ij.
Syrup. Violar. ℥. iij.
M.

Feci prendere all'Infermo ogni tre ore, quattro oncie della suddetta pozione; ed il giorno appresso cominciarono a sciogliersi copiosamente le orine, sicchè restò avventurosamente liberato.

OSSERVAZIONE. IV.

Sopra un' orina sanguigna.

Ebbi occasione di vedere una volta un Uomo in età di circa quaranta anni, il quale per debolezza di reni, e per rilassazione de' vasi spargeva tanta copia di sangue assieme coll' orina, che macilente, e sangue, e quasi tabido ne rimase, con polso languido, e febbrile. Le cose erano a tal segno pervenute, che raffreddata l' orina, si congelava il sangue crudo, e diveniva bianchiccio, acquistando una concrezione, che somigliante lo rendeva alla gelatina piuttosto, che al sangue. Presi senz'alcun frutto, ed invano adoperati i consueti rimedj, finalmente nello spazio di sei giorni restò perfettamente guarito, avendogli fatto prendere ognimattina il *Latte di Vacca* recentemente munto sopra un *Ramo di Menta rossa*; e così caldo dall' Animale, raddolcito un poco collo sciloppo di *Cotogni*, ed *Acqua di*

Canella, esibito all' Infermo, che sopravvisse molt'anni.

OSSERVAZIONE. V.

Sopra varie spezie di Febbri, ed altri Sintomi prodotti da Vermi.

Non v'è Sintomo tanto stravagante, e raro, che esser non possa dai Vermi cagionato. Si veggono sovente nascere orrendi Sintomi da tal causa procedenti, di sorta che dal volgo ignorante, e credulo attribuiti vengono a qualche affascinatione, od incanto; e quindi tocca non rade volte ai Medici di scacciare questi brutti, e falsi Demonj con molto stupore de' circostanti.

Nella nostra pratica, trattando varie sorti di Ammalati, veduto abbiamo orribili Sintomi, eccitati dai Vermi.

Un Uomo in età di cinquant'anni fu all'improvviso affalito da una terribile Epilessia; e nello spazio di quindici giorni soffrì sei gagliardissimi inful-

sulti di tale natura. Cadde poscia per due giorni in una spezie di Mania, e finalmente in una quasi intera dimenticanza di ogni cosa. Gli furono somministrati alcuni rimedj antiepilettici, e fu due volte purgato coll' Estratto di Elleboro nero. Il decimo sesto giorno evacuò un gran Verme morto, e riacquistò appoco appoco la primiera salute, conservando però, anche dopo due anni, qualche evidente lesione di memoria.

OSSERVAZIONE VI.

Sopra la stessa materia.

Una Giovane di quindici anni, molestata da una Febbre verminosa, fu assalita da stupendi moti convulsivi, talchè perdette quasi la vista, rimanendo per quattro giorni in tale stato. Il quinto giorno le sopravvenne un nuovo gagliardo Parosismo convulsivo, e riebbe allora la vista. Fu trattata con rimedj vermifughi, ed antispasmodici. Finalmente venne tre
vol-

volte purgata col seguente leggerissimo medicamento:

℞. *Mercur. dulc. gr. XV.*

Diagrid. Sulphur. gr. VI.

M.

Le venne esibita la suddetta Polvere nel brodo sciocco, onde uccisi, ed evacuati li vermi, ricuperò fra pochi giorni la salute.

OSSERVAZIONE VII.

Sopra la stessa materia.

Una Fanciulla, che non arrivava ancora a tredici anni, fu assalita da una acutissima Febbre, per cagione de' Vermi, che molestavano gl'Intestini. Da principio avea la voce alquanto rauca; ma fra pochi giorni perdette affatto la voce, sicchè muto-la rimase. Tutti i Sintomi indicavano d'essere poco lontana la morte. Le vennero somministrati, ma indarno, alcuni Rimedj Antelmintici. Finalmen-

mente ridotta quasi in punto di morte, le feci dare più volte una *Decozione delle Foglie di Elleboro nero*, che efficacissima fu per discacciare li Vermì, e sollevare notabilmente l'Inferma, la quale, anche dopo rimessa in salute, continuò per varj giorni a far uso della suddetta *Decozione*.

Abbiamo sovente fatta osservazione che quando gli Uomini improvvisamente, e senza veruna causa manifesta, ò Sintomi, derivanti da altri mali, cadono in pericolo della vita; essendo assaliti da una specie di Apoplessia, colle estremità fredde; li polsi piccoli, languidi, e bassi; singhiozzo; voce rauca, e qualche volta ancora con una repentina Mania, egli è bene fondato il sospetto de' Vermì. Fra tutti gli altri segni il polso piccolo, e minuto, unito al singhiozzo, è un segno quasi infallibile che il Male la sua origine riconosce da' Vermì.

OSSERVAZIONE. VIII.

Sopra una ostinatissima Rogna.

Non v'è certamente Male alcuno (eccettuata la Peste) che tanto rapidamente si propaghi, e comunichi, quanto la Rogna. Per tal ragione appunto fu da parecchi pensato, che la causa costitutiva del Male fossero certi Animaletti, i quali cagionassero quel molesto pizzicore, e perciò a guisa di Contagio con tanta celerità si comunicassero, passando ad infestare tutto ciò, a cui possono attaccarsi. Curiosa è da leggerfi in tale proposito una Dissertazione, che registrata si trova al numero 283. delle *Filosofiche Transazioni della Società Reale di Londra*, composta da un celebre Fisico, e Naturalista. Secondo il suo parere la cosa più non ammette alcun dubbio; avendo egli scoperta la figura di codesto Animaletto, che dice essere a somiglianza della Testuggine, e tale in fatti si scorge dalla

Fi-

Figura dissegnata dallo stesso Autore; il quale pretende di avere eziandio scoperti gli Ovi del predetto Animale, onde con una rapidissima generazione si producono, si moltiplicano, e si propagano a guisa de' Pidocchi.

Una povera Donna si trovava dunque infestata da una ostinata Rogna; da cui non avea potuto liberarsi ad onta di qualche rimedio adoperato. Io gli feci cavar subito nove oncie di sangue. Due giorni dopo la purgai coll' Estratto di Elleboro, unito ad alcuni grani di Mercurio dolce. Indi prese per lo spazio di venti giorni la seguente Polvere:

Rx. Corall. rubr. prepar.

Ocul. Cancr. prepar.

Pulver. Viper. ana ℥. j.

M.

Per la unzione esterna gli ordinai il seguente Unguento, che io trovai sempre il più efficace insieme, ed il più sicuro contro tal Morbo cutaneo. Egli è bastevolmente già noto che
gli

gli Unguenti per la Rogna , preparati col Mercurio , sono bensì vevoli a debellarla, ma sono eziandio pericolosi , poichè il più delle volte imprimono de' caratteri perniziosi nel Sangue. All'opposto non dee temersi alcun sinistro effetto dall'uso del seguente Rimedio:

Rx. Sulphur. viv. ℥. IV.

Sal. Armen. subtilis.

pulver ℥. jj.

Axung. porcin. q. s.

M. F. Unguentum.

Si possono aggiungere alcune gocce di Spirito di Cedro , o di Arancio , per dar buon odore a codesto Unguento , il quale discaccia sicuramente la Rogna, per quanto invecchiata si fosse, come accadde nella suddetta Femina , che restò perfettamente guarita.

OSSEVAZIONE. IX.

Sopra una Febbre Intermittente di un Carattere particolare.

Il Signor di....., Capitano di un Vascello da guerra trovavasi molestato da una Febbre intermittente di un genio particolare. Questa Febbre gli sopravveniva periodicamente ogni settimana, per tutto il corso della quale durava la Febbre. La settimana seguente restava affatto libero; ma poi la terza settimana tornava a comparire la Febbre della medesima indole, e carattere. Così continuò per varie settimane, senza farne certo caso; finalmente annojato di quest' insulto, e temendo per avventura qualche cosa di peggio, mi chiamò a visitarlo.

Considerando io adunque ragionevolmente essere la Febbre del genere delle Intermittenti, gli prescrissi l'uso della *China* nella consueta maniera, come il più generale, sicuro, ed eccellen-

lente Febbrifugo contro tal sorta di Febbri. Ma non produsse il bramato effetto; anzi tornò a farsi vedere la Febbre coll'istesso similissimo periodo di prima.

Risolsi perciò di adoperare un altro Rimedio, che io trovai per isperienza utilissimo, anco in altre Febbri di vario genere. Il Rimedio è il seguente:

℞. *Sal. Absynth.* ʒ. ij.

Succ. Limon ʒ. iij.

Aq. font. ʒ. VI.

Aq. Cinnam.

spir. ʒ. j.

Syrup. e Cort.

Aurant. ʒ. VI.

M.

Feci prendere all'Infermo tre Cucchiáj della suddetta Mistura ogni quattro ore, comandandogli di stare a letto. In fatti produsse il rimedio un moderato sudore, che foriero si fu di un'avventurata Crisi, la quale sciolse, e dileguò il fermento febbrile; onde restò perfettamente guarito, e libera-

ra-

rato da tale insulto, che io credo di poter chiamare *Febbre ebdomadaria Intermittente*.

OSSERVAZIONE X.

Sopra un ostinato Singhiozzo.

Una giovane Donzella di quattordici anni fu assalita da un Singhiozzo, che le durò per qualche tempo, nè potè essere calmato, quantunque bevesse generosamente dell' Acqua tiepida. Si sa, che il Singhiozzo è un male convulsivo, che minaccia talvolta il Diaframma, e può benissimo cagionare funesti effetti. Per rimediare adunque a simili inconvenienti, io gli ordinai il seguente Rimedio che pienamente corrispose allo intento:

R. Mosch. opt. ℥. j.

Sacchar. albis. ℥. ij.

Terantur simul, & postea adde

Aq. Font. ℥. X.

Aq. Cinnam.

Spir. ℥. IV.

M.

B

Fe.

Feci che prendesse la Donzella di tratto in tratto uno, o due Cucchiaj della sopranotata Mistura con felice effetto.

Non vogliamo tralasciar di avvertire, che abbiamo sperimentata più volte utilissima codesta Mistura, ovvero piuttosto Giulebbe, in varie Affezioni Ippocondriache, con vapori, ed oppressione degli spiriti. In fatti simile Rimedio molto è acconcio per dissipare la Melancolla, che va del pari con uno stato depresso del sangue, e de' fughi vitali.

OSSERVAZIONE XI.

Sopra un Rimedio, sperimentato utilissimo nella cura del Vajuolo.

In qualunque Febbre esantematica, e particolarmente nel Vajuolo, egli è necessario d'impedire l'infiammazione del sangue, ed aiutare nel tempo istesso l'espulsione della materia morbosa per la cute. Per corrispondere a queste due intenzioni, tro-
va-

vato non abbiamo il rimedio migliore del seguente:

℞. *Ciner. Cancr.*

fluviatil. ℥. j.

Bezoar Orient.

veri prap. ℥. j.

M. F. Pulvis

℞. *Pulver. hujus* ℥. j.

Nitri depur. ℥. sem.

M.

Questa Polvere deve essere esibita nella suddetta dose di uno scrupolo, e mezzo agli Adulti, tre, o quattro volte il giorno, nell' Acqua di Melissa, o di Cardo santo. Convienne poi minorarne la dose pe' Fanciulli, a proporzione della loro età.

Non vogliamo per altro ingannare il Pubblico, dicendo che tutti queili, i quali fecero uso dell' accennato Rimedio, sieno guariti. Sarebbe questa una solenne Impostura per parte nostra, che non meritarebbe perdono. Egli è bastevolmente noto (e lo fanno pur troppo anco i più periti Me-

dici per isperienza) che si danno sovente Mali acuti di tanta forza , che superano quella de' Rimedj , ad onta de' maggiori sforzi adoperati dai più esperti, e diligenti Professori dell' Arte , per salvare gl' Infermi.

Accertiamo bensì che il più delle volte abbiamo trovato giovevole, ed utilissimo il sopraddetto Rimedio nel trattare il Vajuolo. Ne faccia chi vuole la sperienza, e ne vedrà l'effetto.

Non possiamo a meno di raccomandare espressamente, che l'ordinaria bevanda dell' Ammalato sia subacida, vale a dire Acqua di Fonte, o di Pozzo, alquanto tiepida, in cui spremuto venga Sugo di Limone, quanto basta, per comunicare all'acqua una mediocre, sensibile acidità. Non v'ha certamente bevanda migliore, per temperare l'eccessiva effervescenza del sangue, dando nel tempo istesso una conveniente elasticità alle fibre, che corrugate vengono dal Sugo del Limone; il quale si fa inoltre essere un eccellente Cordiale.

Succede ben di sovente nel Vajuolo, ed altri Mali di simil genere efantematico, che l'Infermo tormentato venga da una forte nausea, la quale per l'ordinario eccita il vomito. In tali casi per confortare lo Stomaco, ed impedire il vomito, sperimentato non abbiamo il migliore Rimedio di quello, che è stato inventato dal famoso Riverio, cioè:

R. Succ. Limon.

recen. express. ℥. Sem.

Sal. Absynth. ℥. j.

M.

Vogliamo avvertire per ultimo i giovani Professori a fare un saggio, prudente, e parchissimo uso de' Rimedj Bezoardici, o Diaforetici, i quali altro non fanno nelle Febbri del genere infiammatorio, che accrescere l'impeto degli umori, e la effervescenza del sangue, e per conseguenza accelerare la morte.

OSSERVAZIONE XII.

*Sopra una Infiammazione delle
Mammelle.*

Spessissime volte dal coagulo del latte nelle poppe muliebri succede alle Femmine, che allattano i Fanciulli, una infiammazione delle mammelle; la quale qualche volta è eripelatosa, con tumore, dolore, e roschezza.

Fa duopo avvertire che pericolose sono tutte le Infiammazioni delle mammelle, perchè ordinariamente seguite vengono da qualche abscesso, e quindi passano in ulcere marciose; alle volte ancora in Fistole, molto difficili da curarsi. Se non sopravviene l'Abscesso diviene il tumore scirroso, in guisa che facilissimamente, e per ogni lieve errore, degenera in Cancro. Imperciocchè rade volte scioglier si possono le infiammazioni delle mammelle, quelle specialmente, che dal coagulo del latte provengono.

Gene-

Generalmente parlando , abbiamo osservato che la mammella , attaccata dal male quasi mai non riacquista la primiera salute, se l'altra mammella , che sana si trova , non venga sgravata dal latte . Ben manifesta si è la ragione : Intanto che circola , e giugne il latte a riempiere una delle poppe , passa poi per consenso anche nell'altra ; e quindi il male vieppiù si esacerba .

In tutte quelle Femmine che abbiamo avuto occasione di trattare per simil cagione , si siamo con ogni cautela diportati , tanto più dovendo medicare una parte così delicata , e gentile .

Abbiamo sperimentato che l'Acqua di Calce viva , al pari d'ogn'altro Rimedio , molto giovevole si è per impedire qualunque Infiammazione , e per discutere , e risolvere il Tumore .

Utilissimi del pari trovati abbiamo gli Empiastri , fatti colle farine di fave , di lenti &c. miste col bianco d'Ovo . Quanto alla Cicuta abbiamo

osservato, che applicata sola, troppo riscalda, ed esulcera la cute; ma cotta nel Vino bianco generoso, e contusa poscia col Lardo, riesce un eccellente Rimedio, per ammollire qualsivoglia Tumore. Quelli per altro delle mammelle anno questo di particolare, che rade volte si disciolgono; Laonde meglio si è cercar di promuovere la suppurazione, che più cauta in tal guisa, e più sicura ancora la guarigione riesce.

Fra tutti gli Empiastri sperimentato abbiamo assai giovevole il seguente

<i>R. Sperm. cet.</i>	<i>z. j.</i>
<i>Cer. alb.</i>	<i>z. ij.</i>
<i>Galban. aceto</i>	
<i>prepar.</i>	<i>z. sem.</i>
<i>Ol. Sambuc.</i>	<i>q. s.</i>

Si faccia secondo le leggi dell'Arte un Empiastro.



DISSERTAZIONE

SOPRA LA PODAGRA.



A Podagra si è quell'atroce Flagello de' Nobili, de' Ricchi, e di tutti coloro, che menano una vita comoda, ed agiata. Questi sono per la maggior parte soggetti a tale malattia, perchè lautamente vivendo, mangiano bene, bevono meglio, e fanno poca fatica di corpo; quando una simil fatica necessaria appunto si è per la conservazione della salute, rendendo il corpo sano, e robusto, e difendendolo da innumerabili malattie. Noi veggiamo gli Artigiani, le Genti di Campagna, ed altri di tal sorta godere di una perfetta salute in mezzo alla fatica, accompagnata dalla semplicità, e frugalità degli alimenti; quando tutto l'opposto succede de'

No-

Nobili, e Ricchi, che sono da parecchie malattie travagliati, per un effetto quasi necessario, ed indispensabile della crapula, dell' intemperanza, e del lusso.

Siccome però il nostro principale oggetto si è di rimediare, per quanto è possibile, ad un male già fatto, così non ci arresteremo maggiormente a descrivere i pregi, e li vantaggi di una vita sobria. Esporremo dunque in primo luogo l' indole, ed il carattere di tal malattia, ed accenneremo poscia i mezzi più opportuni per procurarne la guarigione.

Carattere, e Sintomi della Podagra.

La Podagra assalisce all' improvviso, e quasi senza veruno antecedente presentimento, se non che l' Infermo per qualche tratto avanti tormentato viene da una crudezza di stomaco, e da una spezie d' inappetenza. Un giorno prima che sorpreso venga dal Parosismo sembra che abbia voglia di cibarsi, ed effettivamente cibasi
con

con voracità; ma questo appetito non è naturale. Si pone a letto sano; ma un' ora dopo la mezza notte viene risvegliato da un dolore, che occupa per l'ordinario il dito pollice del piede, e qualche volta il calcagno, ovvero il talone. Quasi nel tempo istesso prova un certo rigore di freddo, con qualche febricitazione. Il dolore va crescendo a grado finchè giugne ad una sensazione molestissima, e quasi intollerabile. In mezzo ad un tal dolore prova l'Infermo ora una gagliarda tensione de' ligamenti, ora una lacerazione, che rassomiglia al morso di un cane, che rode, e qualche volta uno strignimento, che fortemente comprime. La parte dolente fornita si trova di una sensazione tanto squisita, che non può soffrire il peso neppure delle lenzuola, nè lo strepito di taluno, che fortemente camminasse nella camera. Quindi va cercando, ma inutilmente, la cessazione del dolore, ora con mille contorcimenti, ora col mutarsi frequentemente di sito. Finalmente dopo
una

una qualche piccola digestione della materia morbosa, ed essere alquanto diminuita la gonfiezza, respira alcun poco da quell'acerbo dolore. Indi mollemente bagnato da un lieve sudore, si addormenta; e risvegliandosi sente bensì scemato di molto il dolore, ma scorge che la parte dolente si è di bel nuovo gonfiata. Tra pochi giorni l'altro piede ancora affalito viene dal dolore, il quale cagiona li medesimi accidenti. Succede qualche volta che sul principio del parosismo tanto l'uno che l'altro piede tormentato venga nel tempo istesso dal dolore. Dopo il molesto attacco de' piedi, i parosismi, che succedono, sono molto enormi tanto nel tempo del loro accesso, quanto circa la lor durazione. Osservasi però che il dolore si esacerba la notte, e si alleggerisce alcun poco la mattina.

Dalla serie adunque di codesti varj parosismi formasi quello, che comunemente appellasi il *Parosismo della Podagra*, il quale più lungo, o più breve si è, giusta l'età dell'Infermo. In
 quel-

quelli che sono di più robusto temperamento, e di rado tormentati vengono dalla podagra, si compie sovente nello spazio di quattordici giorni. Ne' più vecchi, ovvero in quelli che sono spesso dalla medesima afflitti, giugne fino a due mesi.

Ne' primi quattordici giorni scorge si più colorita l'orina, che lascia dopo la separazione un sedimento rossiccio, e quasi composto di minute arene. L'Infermo non evacua ordinariamente per la vescica, se non che la terza parte delle prese bevande; e nel tempo istesso trovasi costipato il ventre. Una totale inappetenza; un rigore di freddo, che tutto il corpo invade verso la sera; una gravità, e molesta sensazione anche di quelle parti, che non sono attaccate dalla Podagra, accompagnano l'intero Parossismo; Il quale già si conosce, che sia per isvanire ben presto, da un pizzicore, o sia prurito quasi intollerabile, che si eccita nel dolente piede, specialmente fra i detti, da' quali cade una certa spezie di materia farino-

rinosa; anzi si squamano gli stessi piedi, come se l'Infermo trangugiato avesse qualche veleno.

Questi sono i veri caratteri della *Podagra regolare*. Ma quando venga essa trattata con una inconveniente medicatura; ovvero solito sia l'Infermo da molto tempo a patirla, sono assai differenti i Fenomeni da quelli, che abbiamo poc'anzi descritti. Allora si avvanza la Podagra ad attaccare le mani, i gomiti, ed altre parti. Sovente storpia li deti, privandoli appoco appoco di moto, e finalmente produce verso i ligamenti degli articoli alcune concrezioni tofacee, di una materia, simigliante quasi alla creta, ovvero agli occhi di cancro. Genera qualche volta ne' gomiti un tumore bianchiccio, della grandezza quasi di un uovo, il quale poi s'infiamma. Allorchè giugne ad infestare o l'uno, o l'altro fianco, eccita una sensazione come di un grandissimo peso attaccato, senza però notabil dolore. Avanzandosi quindi fino al ginocchio con più acerbità lo molesta. Intanto si

trova l'Infermo con quasi tutti gli articoli contratti, ed impediti, di sorta che gli conviene andar zoppicando, nè può camminare senza grande molestia, e fatica.

Una cosa merita da osservarsi, cioè che in quelli, i quali sono stati per molt'anni afflitti dalla Podagra, il dolore ad ogni nuovo parossismo va gradatamente diminuendo, finchè finalmente acquista piuttosto un aspetto d'infermità, che di vero reale dolore, non mai simile in conto alcuno a quello, che soffrono coloro, i quali vengono le prime volte dalla Podagra assaliti. Il dolore per altro in tale funesta, ed atroce malattia è un'amara, ma salutare Medicina della natura. Più che acuto si è il dolore, tanto più presto termina il parossismo, ed è più perfetta la guarigione, come più lungo ancora l'intervallo si rende dal passato al futuro parossismo.

Cause, che producono la Podagra.

Molte sono le cagioni vevoli a generar la Podagra. Alcune derivano dal temperamento istesso ; Altre da una linfa tenace , e tarda nella circolazione, la quale ristagnata che sia nei condotti escretorj degli articoli , dalla soverchia dimora agevolmente acquista una certa putredine , ed acrimonia , capace di cagionare tutti i fenomeni , che si osservano in tal malattia , e che noi abbiamo poc'anzi descritti.

Ma egli è fuor di ogni dubbio che anco le cose , che soggiugneremo quì sotto , sono vevoli oltre modo a cagionar la Podagra.

I. Il troppo uso de' piaceri Veneri , in mezzo a' quali succedono tanti moti convulsivi di tutti gli articoli , che rallentano prima , e poscia indeboliscono la forza de' solidi.

II. L'intemperanza nel mangiare , e nel bere liquori forti , e spiritosi.

III. Il poco esercizio di corpo ,
pro-

prodotto dalla vita sedentaria, per cui s' intorpidiscono, ed inertì divengono gli organi destinati al movimento.

IV. La collera ancora, che eccita co' suoi moti irregolari una perturbazione negli spiriti, ed introduce una straordinaria effervescenza negli umori.

Da tutto ciò è nato una spezie di Proverbio, per cui dicesi comunemente, che *Bacco è il Padre, Venere la Madre, e l' Ira la Balia della Podagra*. Quindi non possiamo a meno d' inculcare abbastanza i vantaggi, che derivano da una vita sobria, e continente, come il più possente mezzo per mantenersi in salute, e liberarsi da croniche, e difficili malattie.

Dopo d' avere esposta l' indole, ed il preciso carattere della Podagra; dopo di aver accennate le vere cagioni di essa, ragion vuole che passiamo a suggerire i mezzi più acconci per procurarne la guarigione.

*Modo di trattare la Podagra, e Rimedj
contro di essa.*

Quantunque, per le osservazioni fatte, il sangue, che qualche volta si estrae da' Podagrosi, somigliante sia per la maggior parte a quello de' Pleuritici, e Reumatici; nulladimeno il Salasso non solo reca alcun sollievo, ma anzi nuoce all'Infermo, quando per lo contrario giova assaissimo ne' due mentovati casi di Pleuritide, e Reumatismo. Per giuste ragioni ancora si vieta la purgazione, ovvero l'uso de' rimedj purganti. Tanto in codesta, quanto nell'altre malattie, spetta piuttosto alla Natura, che al Medico, di eccitare li sudori (eccettuato però il caso di malattia di Peste). Quindi si tenta invano la cura della Podagra per via di medicamenti diaforetici, valevoli ad eccitare una sensibile, ed aperta traspirazione.

Nella cura di tal malattia sono particolarmente da osservarsi due principali cagioni, a' quali aver si dee

il

il primario riflesso. La prima si è la *Causa antecedente*, cioè la indigestione degli umori, prodotta dalla mancanza del calore, e degli spiriti. La seconda si è la *Causa attuale*, cioè il calore, e l'effervescenza degli umori. Queste due cagioni sono fra di loro affatto diverse e di un indole diametralmente contraria. Da ciò appunto addiviene che que'rimedj, i quali giovano contro una delle mentovate cagioni, sieno all'altra opposti; e quindi tanto difficile riesca la guarigione di tale funesta malattia.

Ma si domanderà, quali dunque saranno i rimedj convenienti? Io rispondo che tutte quelle cose, le quali aiutano la concozione, e confortano lo stomaco soddisfanno appunto all'intenzione curativa. Di tal sorta sono, per cagione di esempio, la Radice di Angelica, di Enula Campana, e tutti gli altri rimedj, che antiscorbutici si appellano. Fra i medicamenti composti, e bastevolmente noti molto può esser utile la Teriaca di Andromaco, che giova assaiissimo per

corroborare il ventricolo , ed ajutare le concozioni . Tra i rimedj semplici la China (quell' eccellente Febbrifugo) è opportunissima a corroborare il sangue, e renderlo vegeto, presa però alla quantità di pochi grani, mattina, e sera. Con maggior frutto, e con esito più felice si amministreranno i medicamenti digestivi, se verranno praticati negl' intervalli de' Parosismi, anzi lungo tempo prima dell' accesso del nuovo futuro Parosismo.

Vogliamo però in grazia de' Podagrosi suggerire una bevanda, non disgustosa al palato, e di bel colore, che abbiamo sperimentata molto proficua intal malattia, ed è la seguente:

R. Rad. Sarsaparil. ʒ. VI.

Cinna.

Ligni Sassafr.

Rasur. C. C. ana ʒ. II.

Liquirit. ʒ. i.

Si facciano cuocere le sopraddette cose per lo spazio di mezz'ora in X. Libbre di acqua; indi si lascino stare

coperte per dodici ore sopra le ceneri calde, e si facciano poi bollire fino alla consumazione del terzo. Subito tratte dal fuoco vi si infondano.

Semi di aniso mezz' oncia:

Dopo due ore si coli allora il liquore ben chiaro.

Quantunque la Medicina non arrivi a guarire la Podagra, che consta di concrezioni nodose, e tofacee, giusta l'antico Verso Proverbiale:

Tollere nodosam nescit Medicina Podagram,

Ciò non ostante il frequente esercizio di corpo impedisce la generazione de' *Tofi*, e giugne ancora talvolta a scioglierli nati, e induriti che sieno. Quindi raccomandiamo con tutta la premura a' Nobili, e ricchi di praticare tale esercizio, come il più valevole a mantenerli in salute. Anzi coloro fra d'essi, i quali non potessero senza grande difficoltà camminare a piedi, non manchino di andare frequen-

quentemente in Carrozza, o a Cavallo, per iscuotere gli umori, avvertendo però di scegliere, per un tale esercizio, giornate che non sieno umide, e fosche, ma bensì un tempo asciutto, e sereno.

Allorchè poi dalla retrocessione della materia podagrosa nascono più gravi sintomi, i quali minaccino all'Infermo la morte, in tale funesto caso ricorrere bentosto conviene al Laudano, mescolato con rimedj cordiali. Un segno infallibile della retrocessione della materia podagrosa si è una grandissima nausea con disposizione al vomito, e qualche sensibile calore di ventre. Quando ciò avvenga, fa d'uopo senza indugio veruno far prendere subito all'ammalato un gentile emetico, in forza di cui rigetti la maggior parte della materia morbosa, e confortarlo poscia con un bicchiere di Vino delle Canarie, mescolato con sedici, o venti gocce di Laudano liquido del Sidenam, ordinandogli di porsi a letto in riposo.

Succedendo la Diarrea, la quale
non

non volesse per avventura cedere al Laudano, l'unico rimedio si è di provocare il sudore col metodo, e medicamenti a ciò destinati; Il che seguendo per due, o tre giorni per lo spazio di due ore continove, si fermerà senz'altro la Diarrea, ed il fomite del male con gran forza piomberà negli articoli.

Se la materia morbosa, e peccante, per effetto di una metastasi, andasse a ristagnarsi ne' lobi de' polmoni, converrà trattare questo nuovo fenomeno nella guisa istessa della Pleuritide assoluta, cioè col salasso, e cogli altri rimedj, suggeriti dall'Arte nella Pleuritide, e Peripneumonia.

Nella Colica podagrosa dee somministrarsi all'Infermo un Purgante, che convenevole sia in tal caso; e poi fa duopo servirsi de' rimedj espellenti la Podagra, uniti cogli anticolici. Si possono ancora impiegare li fomenti; ma bisogna principalmente ricordarsi, che vana farà qualunque speranza di eccitare una regolare

Podagra negli articoli , finchè gl'intestini si troveranno immondi , e di fecciose materie ripieni.

Succede alle volte un Angina linfatica , e podagrosa , la quale deve trattarsi col metodo istesso , che abbiamo di sopra accennato nella Pleuritide , e Peripneumonia . Aggiungeremo però che in tal caso non v'è il più eccellente rimedio della infusione , ovvero Decozione di sterco di Cavallo . In fatti tale medicamento non solo è molto utile , e vantaggioso in simili affetti ; ma vale eziandio , ed è di una estrema efficacia per rimandare la Podagra negli articoli , discacciandola dalla gola , ovvero dai Polmoni . Sarà per altro molto proficuo il seguente Gargarismo , di cui si valerà sovente l'Infermo , che ne ricaverà notabil sollievo :

Rx. Acqua di Orzo ℞. j.

Diamorron ℥. jii.

*Spirito di Solfo per campana
quanto può tollerare la lingua .*

Si mescoli ogni cosa .

Qual-

Qualche volta rimonta la Podagra alla Testa, e quindi varj cagiona pericolosi effetti, cioè Vertigine, acuto dolore di Capo, Apopleffia, Paralysis, Convulsioni ec. In tal caso colla maggior celerità si soccorra il cervello co' rimedj evacuanti, colla revulsione, e con quelle cose, che valevoli sono a distraere la materia Podagrosa dalla parte affetta, facendola piombare, e fissarsi negli articoli. Noi abbiamo sperimentato utilissimo in tali circostanze il pediluvio, cioè facendo porre agl' Infermi i piedi nell' acqua ben calda, e trattenerveli per qualche tempo; dal che si ottiene un presentaneo sollievo al Cervello.

Frequentissima, e tormentosa di molto si è la nausea, da cui viene lo stomaco travagliato in codesta malattia; contro di cui non abbiamo ritrovato il più eccellente rimedio, quanto il Vino delle Canarie, medicato colla radice di Zedoaria, che giova estremamente per corroborare lo stomaco, e difenderlo dalla stessa nausea. In mancanza, di Vino delle

Ca-

Canarie si potrà valersi della Tintura de' Coralli ottimamente preparata, e data nell'acqua di Melissa, o di Scorzonera, con alquante gocce di acqua spiritosa di Cannella; il qual rimedio abbiamo pure sperimentato utilissimo in simili circostanze.

Molti Medici inalzano sino alle stelle come rimedio infallibile nella Podagra la Dieta Lattea, ovvero l'uso del solo Latte senza verun'altra cosa. Noi crediamo però di poter francamente asserire che non si deve interamente fidarsi sopra di queste magnifiche promesse. Per verità abbiamo veduto parecchi ricevere notabilissimo giovamento dalla Dieta Lattea, praticata per lo spazio di tre, o quattro mesi, senza prendere altro alimento. Ma possiamo ben attestare con tutta la possibile sincerità, che altre persone sono anzi peggiorate di molto dall'uso del Latte, avendo perciò acquistate varie contumaci ostruzioni ne' visceri, molto difficili a fradicarsi. Quindi non si appigli l'Infermo, tormentato dalla Podagra, all'uso di un tale

rimedio, senza il consiglio di qualche dotto, e prudente Medico, il quale maturamente esaminata le circostanze tutte occorrenti, decida se sia, o no, conveniente, l'uso del Latte.

Nulla è più frequente del vedersi sopraggiugnere una Nefritide ai Podagrosi. In tal caso fa duopo ricorrere ai rimedj emollienti, e diluenti, ai leggeri decotti, fatti con erbe opportune, tra le quali giudichiamo doverci preferire le radici, e le foglie di malva, e di altea. Non si manchi intanto di praticare qualche addattato Clistere; e se violenti fossero i dolori, dalla sopraggiunta Nefritide causati, si esibisca senz'alcun timore all'Infermo una generosa dose di Laudano. Diciamo *generosa dose*, cioè alquanto maggiore dell'ordinario, per acchetare l'eccessivo dolore, e calmare le convulsioni.

Insorgendo, come qualche volta succede, un' affezione asmatica podagrosa, sarà ben fatto, se mai è possibile, di cacciare la materia morbosa

fa

fa negli articoli . Si abbia per altro riguardo all'indole del male , prudentemente distinguendo , se l'affezione asmatica sia di natura umida , o secca . Nel primo caso utilissima sperimentata abbiamo la bevanda del Caffè , preso così schietto , cioè senza zucchero , che molto giova per disseccare la gonfiezza , prodotta dall'afflusso degli umori , e rendere quindi più agevole la respirazione . Nel secondo caso poi converrà regularsi giusta il metodo , che osservare si suole nell'Astma secco , ovvero convulsivo , adoperando in generale i rimedj antinervini , antispasmodici , ed opiatì .

L'acerbo , e sovente intollerabil dolore , che accompagna la Podagra , e che affligge cotanto gl'Infermi , ha fatto cercare a molti un qualche rimedio topico , ovvero locale , per alлегerire il dolore . Ma sono essi per la maggior parte topici repellenti , i quali più danno certamente , che sollievo recano a' Podagrosi .

Noi però in grazia del pubblico bene vogliamo additare un rimedio ,
il

il quale sodisfarà al proposto oggetto, purchè venga ben preparato, ed opportunamente impiegato. Ecco la composizione di questo rimedio, che si chiama *Balsamo anodino*.

℞. <i>Sapone di Castiglia, o di Venezia</i>	ʒ. j.
<i>Opio Tebaico</i>	ʒ. sem.
<i>Canfora</i>	ʒ. VI.
<i>Croco Orientale</i>	ʒ. j.
<i>Spirito di Vino rettificato</i>	ʒ. XVIII.

Si digerisca ogni cosa per dieci giorni a calore di sabbia; agitando di tratto in tratto il vaso fino all'ultimo, o penultimo giorno; Indi si versi il Balsamo chiaro ad uso.

La composizione di questo Balsamo non è già di nostra invenzione; ma ne siamo debitori al celebre Sig. Dottor Bate Medico di Carlo secondo, Re della Gran Bretagna. In fatti non v'è forse rimedio eguale in tutta la Medicina, per conciliar quiete, e sollievo ne' più afflittivi dolori.

Non

Non solo giova codesto Balsamo per la sua forza opiata; ma per le sue qualità attenuanti promuove eziandio nel tempo istesso lo scioglimento, e la digestione degli umori, da' quali derivano que' dolori. Quindi è mirabile nella Podagra, moderando il dolore col procurar la traspirazione della materia viziosa, e stimolante. Egli è inoltre utilissimo nelle Coliche nervose, nettando le viscere, e le parti ghiandolose del corpo. Giova pure nell' Itterizia, e nella Renella; scioglie le ostruzioni, anco le più ostinate del Fegato; ed è ancora un eccellente Diuretico. La Dose, che internamente si prescrive è da venti a quaranta gocce in qualche conveniente liquore; e per quello che riguarda l' esterna applicazione si bagna un pannolino nello stesso Balsamo, applicandolo sulla parte dolente, che ne riceverà notabil sollievo.

Vogliamo innoltre in grazia de' Podagrosi comunicare al Pubblico la composizione di un altro Balsamo, utilissimo per preservarsi contro la

Poda-

Podagra, purchè però que', che sono soliti a patirla, osservino una buona regola di vivere, come già abbiamo accennato. In fatti si attende in vano l'effetto de' rimedj, quando non vada del pari congiunta una regola di vivere, corrispondente alla malattia dominante, che spesso travaglia. Ecco la composizione di questo secondo Balsamo:

R. Spirito di Vino lb. ij. sem.

Spesso agitandolo sopra un fuoco leggero vi s' infonda:

Gomma Guajaco ʒ. XII.

Finalmente si aggiunga un cucchiajo di

Balsamo del Perù

vero, cioè non alterato

Si mescoli poscia il tutto assieme.

Questo Balsamo è dotato di molte virtù, e giova mirabilmente in parecchie occasioni. Egli è un efficace preservativo contro la Podagra, difendendo col suo calore i nervi dalle saline flussioni, che impediscono i movimenti di quegli organi, e formano tal malore nelle giunture. Giova parimente nelle prime disposizioni all'Idropisia, dissipando tutti gli umori su-

ri superflui per insensibile traspirazione. Abbiamo pure sperimentato utilissimo codesto Balsamo nelle Scrofole. La sua dose si è di venti, o trenta goccie due volte il giorno in qualche conveniente liquore.

In tutto quello che esposto abbiamo nel corso della presente Dissertazione, non è già nostro pensiero di voler imporre veruna spezie di legge agli altri Professori di Medicina. Siamo ben persuasi, che forniti essendo delle necessarie cognizioni, sapranno dirigersi a norma delle più esatte regole dell'Arte, senza valersi de'nostri suggerimenti. Ciò non ostante anche gli Uomini i più periti in qualche Arte non isdegnano di ricevere gli altrui consigli, ed anno piacere di scorgere come pensano, e come si dirigono gli altri Professori della medesima Arte. Abbiamo dunque stimato conveniente di partecipare al Pubblico le osservazioni da noi replicatamente fatte, in occasione di trattare una sì dolorosa non meno, che ostinata malattia.



AVVERTIMENTI IMPORTANTI

C I R C A

IL SALASSO.

FRa tutti i rimedj , che recar
 sogliono qualche sollievo alle
 indisposizioni del Genere Umano ,
 niuno ve n'ha di un uso così gene-
 rale , e di tanto vantaggio , quanto
 il Salasso ; come all'opposto non v'è
 alcun rimedio , che sia da più perni-
 ziose conseguenze seguito , qualora
 venga senza discernimento , e senza
 un retto giudizio prescritto .

Un numero considerabile di malat-
 tie assolutamente dipende da una so-
 verchia quantità di sangue ; nel qual
 caso ella è sempre una indispensabile
 necessità di scemarne a proporzione
 l'eccedente copia . Quantunque sieno
 evidenti li segni , e palpabili le circo-
 stanze , nelle quali viene indicato il
 Salasso , ciò nulla ostante non farà

D

inuti-

Inutile quì raccogliere , e pubblicamente esporre alcune regole , che potranno servire di norma, affine di non prendere sì agevolmente sbaglio nell'uso di un rimedio di tanta gelosia .

In tutte le Affezioni infiammatorie egli è quasi un peccato il tralasciare il Salasso , come all'opposto egli è un esporre all'ultimo pericolo l'Infermo, facendolo allorchè trovasi il polso in uno stato basso, languido, e depresso ; quando gli spiriti fossero troppo esausti ; e per conseguenza incapace la natura di sostenere la menoma evacuazione .

Quindi eseguir si deve costantemente il Salasso , e replicarlo (secondo ciò che richiede la violenza , e la durata della malattia) nelle Pleuriti, e nelle Peripneumonie, purchè venga praticato ne' primi giorni di codesti dolorosi attacchi . Imperciocchè si spera invano di attenderne alcun profitto, quando sia già cominciata la suppurazione, e la materia morbosa debba soltanto escire per via
di

di espettorazione, la quale necessariamente viene dal Salasso ritardata.

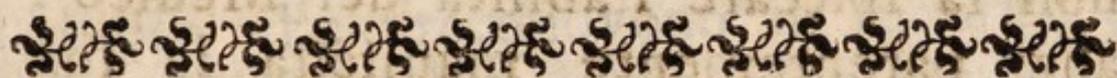
Innoltre nelle Affezioni Apopletiche, nella Disenteria, o flusso di sangue, e nel molesto calore degl'Intestini, conviene praticare il Salasso a proporzione del male. Dobbiamo far ciò generalmente ancora nel principio delle febbri, e scrupolosamente astenersene nella loro declinazione; poichè dall'essere infiammatorie, elle no sovente degenerano in febbri della spezie nervosa; nel qual caso dee terminarsi la cura con una generosa applicazione de' Vescicatoj.

Si deve innoltre praticare l'emissione di sangue ne' grandi abscessi, dove trovasi un eccessiva turgidezza per l'afflusso degli umori, ed una grande oppressione della natura per lo smoderato calore. Imperciocchè cavando allora un poco di sangue, formasi felicemente la suppurazione, ed un compiuto scarico della materia morbosa. Nel Vajuolo ancora, secondo l'osservazione del celebre Sig. Dott. Freind, può essere vantaggiosamente prescritto

il Salasso, anche replicato in qualche caso, ne' temperamenti pletorici in ogni tempo della malattia, eccettuandone i Fanciulli, nel tremore, o spasmo de' nervi, che patiscono prima della eruzione del Vajuolo; poichè si sono avute, rispetto ad essi, frequenti pruove che l'emissione di sangue, praticata in tal caso, rende mortale la malattia.

Per dir tutto brevemente in poche parole, allorchè prevale un' Oftalmia, una Sciatica, una Tosse secca, un Male di capo, Infiammazione di utero, o di vescica, una Gonorrea virulenta, un' incordatura del Membro virile, Buboni, Carnosità veneree, Emorroidi infiammate, Reumatismo caldo, ovvero sanguigno, Dolori Colici, Mal di gola, Afma, Colica, Renella, Stranguria, ovvero stitlicidio dell'orina, Dolori nefritici, qualunque Emorragia, o flusso di sangue, una Rogna invecchiata, e cose simili, allora certamente reca il Salasso un singolare profitto. Ma nella Idropisia di qualsivoglia spezie, nell' Itterizia, nella Gotta, ed in tutte l'altre Indi-
spo-

spofizioni, derivate da una eccedente rilaffazione de' vafi, ovvero da oſtruzione de' medefimi, fa duopo cercare negli altri Fonti della Medicina que' rimedj, che effer poſſono alle riſpettive malattie addattati, ſenza il menomo penſiero di accreſcere tali difordini, con una intempeſtiva, ed inopportuna emiſſione di ſangue.



R E G O L E

CIRCA L'USO

D E' V E S C I C A T O J.

LE Cantaridi che formano uno de' principali Ingredienti di quella ſpezie di Paſta, che Veſcicante ſi appella, ſono un prodotto della Spagna. Le loro particelle, onde ſi trovano compoſte, ſono tanto acute, cauſtiche, e pungenti, che nello ſpazio di poche ore cagionano una notabile veſcica a quella parte, cui vengono applicate.

Il più eccellente rimedio del mondo può essere prostituito per una cieca pratica, che non conosca il vero tempo, e le circostanze favorevoli, per essere impiegato. Tanto appunto addiviene molto sovente per l'abuso de' Vescicatoj.

L'ordinarli indifferentemente nelle Febbri, e senza veruna distinzione, non fa spiccare l'abilità del Medico, anzi patentemente manifesta la sua ignoranza. Il chiarissimo, e non mai abbastanza lodato Sig. Dottor Freind ci avverte di non prescriverli troppo per tempo nel Vajuolo; quantunque lo stesso Professore molto insista, e faccia gran caso del loro effetto in varie emergenze, che accadono nel corso di tale malattia. Percagione di esempio nel Vajuolo Cristallino ci assicura che oltre i Diuretici, e Cordiali sul quinto, o sesto giorno dalla prima comparsa del male, necessario si è di applicare i Vescicatoj alle spalle, come pure agl' interni malleoli. Imperciocchè estraendo in tal guisa quel liquido sieroso, si può ovviare
per

per tempo alla febbre, che è atta a precipitare, quando non v'abbia una maggior derivazione di umori alla cute.

Inoltre nel Vajuolo Acquoso, in cui fa duopo star molto attenti alla Febbre (poichè la materia estremamente viscida, e tenace non può passare alla suppurazione, nè scaricarsi tampoco per orina) insieme colli Cordiali, che promuovono il sudore, e digeriscono gli umori, assai giudiziosamente si prescrive l'applicazione de' Vescicatoj alla cute. Io posso attestare di più, per propria sperienza, di aver veduti parecchi ricuperati dalla morte, per mezzo de' Vescicatoj, che avevano fatta una gran copia di orina sanguigna nella eruzione della malattia.

Ciò nulla ostante, prima che alcuno risolva di appigliarsi ad uno spediente di tal natura, bisogna che attentamente esami si se la Febbre sia del genere infiammatorio, o nervoso. Se la Febbre si trova essere della prima classe, cioè infiammatoria, la-

sciati da parte i Vescicatoj, farà migliore, e molto opportuno il Salasso, unito ad un metodo lenitivo, diluente, e refrigerante; il quale può raffrenare il calore, e moderare la troppa effervescenza del sangue, e quindi conciliargli una dovuta temperatura, per conseguire il qual fine contribuiranno di molto i Clisteri ammollienti, giudiziosamente prescritti.

Per lo contrario nelle Febbri della classe nervosa, dove i Sintomi sono interamente diversi (essendo basso, e languido il polso, gli spiriti pressochè esauriti, gli occhi in vece di dare alcun segno d'infiammazione, sono anzi affatto oscuri) dobbiamo allora coraggiosamente ricorrere all'uso de' Vescicatoj.

Accade qualche volta che tale rimedio per avventura produca una Stranguria, ovvero Stillicidio di orina. In tal caso basterà, per calmare, e far svanire questa nuova inforgenza, una Emulsione fatta colla Gomma Arabica, da beverfi ad intervalli.

Mol-

Molte sono le preparazioni della Pasta Vescicante, atta a produrre l'effetto, che si desidera. In Inghilterra comunemente si adopra quella, che è preparata nella seguente maniera:

R. Cantaridi di Spagna ℥. IV.

Resina gialla

Cera gialla ana ℥. j.

Sevo di Pecora

depurato

℥. IV.

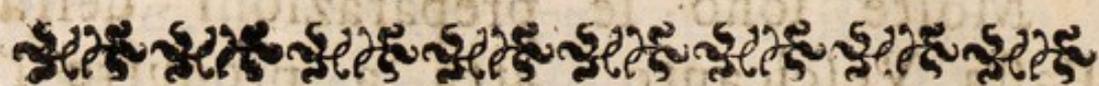
Aceto ottimo

fortissimo

℥. VII.

Si mescoli ogni cosa, e si faccia secondo l'Arte un Empiastro.





OSSE R V A Z I O N I

SOPRA I SEGNI INDICATI

D A L L E O R I N E.

Molte sono le diversità delle Orine, dalle quali varj si formano i giudizj, cioè

1. *Dalla Consistenza.*

2. *Dal Colore.*

3. *Dalle Materie in esse contenute.*

Quello che può generalmente dirsi intorno le *Materie*, ai seguenti Capi si riduce.

I. Contener parecchie orine moltissimo sale, e poca terra.

II. Altre abbondare di molto sale insieme, e di molta terra.

III. Altre finalmente esser composte di parte assai maggiore di acqua, ed insieme di poco sale, e poca terra.

Le orine sono di colore bianco, citrino, aureo, rosso, verde, e nero.

Da

Da questa varietà adunque di colori, unita alla consistenza, ed alle materie contenute, differenti ancora si formano i giudizj.

L'orina bianca ella è o tenue, limpida, ed acquosa, ovvero un poco più densa, e bianchiccia, che rassomiglia appunto al brodo delle carni mezzo cotte. Orina di tal sorta viene per lo più fatta dai Fanciulli, mentre sono febricitanti, e similmente da coloro, che patiscono vermi. Non solo questi tali, ma sovente anche i Fanciulli che godono buona salute, e gli adulti ancora, fanno un'orina bianchiccia nel primo apparato del Vajuolo, come abbiamo più volte osservato, non parlando di que' che sono incomodati da qualche Gonorrea benigna, o bianco fluore.

Quella poi ch'è di color bianco, ma che si avvicina al colore di latte, ovvero che inclina al colore dell'acqua marina, fatta che sia nel principio delle febbri, e nel loro aumento, indica un'abbondanza di materia putrida, ed un grande travaglio, dalla

la natura sofferto per la forza del male . Se tale orina viene per molto tempo continuata dall' Infermo , quest' è un segno , che rade volte falla , che lunga farà la malattia .

L' orina tenue , ed acquosa vedesi in molti mali , come per cagione di esempio nelle affezioni di Stomaco ; e indica per l' ordinario un ammasso di crudetze , e d' indigestioni . Scorgesi pure nella Cachessia , negli Affetti Isterici , Ipocondriaci , e nella Clorosi , ovvero Febbre bianca delle Vergini .

La medesima orina tenue , ed acquosa , allorchè fatta sia in copia grande , indica sovente perturbazione di animo , ed è un segno foriero di qualche Parosismo Isterico , o di affetti spasmodici . Dalla qual cosa congetturare possiamo che tali incomodi provengano dai Sali orinosi , o sieno almeno da essi nutriti .

L' orina tenue si osserva pure nella Diabete , nella Idropisia , qualche volta ancora nell' apparato del Vajuolo , ma più frequentemente nella de-
cli-

clinazione . Scorgefi tale orina poco avanti il parofifmo, che affalifce i Nefritici ; finalmente ancora egli è un effetto, derivante dalla bevanda dell' Acque Minerali, od altri liquori fpiritofi, diuretici ec. Nelle Febbri non prefagifce troppo di bene, anzi piuttosto male . Qualora fi cambia improvvisamente l'orina, e passa dallo ftato di torbida, e densa a quello di tenue, ed acquosa, egli è un segno quasi infallibile di una imminente Frenesia ; Il che proviene da una metastasi, o sia ristagno della materia febbrile nel Cervello .

Il colore citrino, ovvero di cedro nell'orina indica comunemente uno ftato naturale di salute .

Circa la quantità l'orina deve effere in proporzione alquanto minore di quel che si beve, cioè una terza parte all'incirca di meno . Qualche volta però varia la quantità, anche in buona salute, poichè ora sopravanza, ed ora declina da tal segno .

Due sono li gradi della orina di color d'oro: quella cioè, che si avvicina

na al colore di fiamma, la quale osservasi nelle Febbri Terzane, e similmente in coloro, che sono attaccati dal Vajuolo; e qualche volta ancora si scorge in chi si porta bene di salute. L'altra poi è del colore di Zafferano, che osservasi per l'ordinario in quelli, che attaccati sono dalla Itterizia, dallo Scorbuto, ovvero che patiscono Affetti Ipocondriaci. Sovente egli è ancora un effetto comune, prodotto dall'aver preso internamente del Rabarbaro, del Zafferano, e delle foglie di Senna.

L'orina rossa è bensì un segno ordinario de' Febbricitanti; ma non può già dirsi che sia un segno certo, ed inseparabile dalla Febbre. Imperciocchè nello Scorbuto, che dura lungo tempo, l'orina tanto fortemente rosseggia, quanto esserlo potrebbe nella febbre più ardente. Nella Podagra ancora si tingono sovente le orine di un'estrema rossezza.

Parecchi segni manifestati vengono dall'orina di verde, o nericcio colore. Per l'ordinario egli è un indizio

zio

zio di qualche malattia, procedente da malignità, o da veleno. Scorgesi qualche volta ancora nelle Febbri quartane; e così pure nelle Femine dopo il parto; e per testimonianza di Galeno, in quelle Donne parimenti, che sono prive delle loro consuete mestruali purgazioni. Si osserva di tal colore eziandio in chi patisce il male di Pietra, specialmente allora che con sì grande stento, e dolore anno cacciata fuori qualche pietruccia. La purgazione senza effetto, ovvero il rimedio purgante, che non opera negl' Ipocondriaci, e Melancolici, rende nera l'orina. La Cassia pure, ed altri rimedj di tal genere, internamente presi, tingono qualche volta l'orina di nero, od almeno oscuro colore.

Le materie contenute nelle orine prendono il nome loro dalla diversità del luogo, in cui sono raccolte nel vaso. Nella parte superiore osservasi quella, che comunemente nuvoletta si appella. Nella parte inferiore, ovvero nel fondo del vaso, si esamina
l'ipo-

l' ipostasi , che significa il sedimento .

La nuvoletta, che comparisce nelle orine in tempo delle malattie, tanto croniche, quanto acute, ella è quasi un certo segno, che torna a rinvigorirsi il fermento nello stomaco, e che si va più, o meno ricuperando la digestione.

Si osservano alle volte certe Bolle, riempite di aria, ed una densa schiuma nella sommità dell'orina. Di tal sorta appunto fu da noi veduta in un ammalato, investito da una feroce Mania; durante la quale la schiuma, e le Bolle rimasero per una intera notte costanti, intanto che calò un sedimento molto nericcio in fondo del vaso.

Scorgesi sovente una spezie di cremore, che soprannuota nell'orina de' Tisici; ma più frequentemente in quella degl' Ipocondriaci.

L'orina, che rappresenta nella sua superficie, ovvero sommità una coda di Pavone, egli è un segno, quasi infallibile di Scorbuto.

Spesse volte si osservano certe gocce

cieoleose, ed una tal quale graslezza nelle orine, che si fanno in tempo di un ardente febbre, ovvero colliquativa, ed etica ancora. Comparisce egualmente visibile lo stesso Fenomeno in quelli, che tormentati sono da ulceri nelle reni, ed altri simili affetti.

Il sedimento nelle orine è di colore bianco, rosso, o nero, o che si avvicina almeno a questi tali colori. Il bianco si scorge ne' Convalescenti, che sono quasi ben rimessi in salute. Del nero abbiamo fatta menzione più sopra parlando delle orine di nero, o verde colore. Il sedimento poi consistente, e di color rosseggiante a guisa appunto di mattoni rossi polverizzati, frequentissimamente si scorge nelle Febbri intermittenti, e remittenti; nello scorbutto, o nella Colica ancora. Secondo l'asserzione del divino Ippocrate, i Febbricitanti, che fanno le orine, le quali depongono una feccia, ovvero sedimento, rassomigliante come ad una densa farina, sono per essere da lunga infermità tormentati.

Altre materie si rinvengono nelle orine, ma sono accidentali soltanto, e quasi soprannaturali, per servirmi di questa espressione, colla quale intendo di significare, che sono fuori dell'ordinario sistema della Natura. Codeste materie si riducono alla seguenti, cioè, Calcoli, ovvero Pietre, Sabbie, Marcia, Deposizioni farinose, Sangue ec.

Le sabbie si osservano nelle orine de' Scorbutici; le Deposizioni farinose in quelli, che patiscono il male di Pietra, ovvero che hanno qualche ulcera nella vescica, e nelle reni. Tali sedimenti scorgonsi ancora ne' morbi cutanei, come Rogna, Serpigne, Prurito, ovvero pizzicor della pelle ec.

La materia putrida, e marciosa viene nell'orine trasmessa non solo dai reni ulcerati; ma qualche volta eziandio dalla vescica, e dai meati orinarj, che sieno per avventura da ulcere molestati. Accade sovente che dai vasi, e luoghi genitali esca, e colle orine si frammischi la marcìa,
il Se-

il seme corrotto, ed un bianco fluore; dalle quali tutte cose si formano delle deposizioni putride, e marciose. Finalmente simili deposizioni si ravvisano nelle orine di coloro, che sono da qualche Empiema, o Peripneumonia travagliati; e tali orine sciolgono per l'ordinario la malattia.

L'orina sanguigna, non solo in quelli si scorge che patiscono male di Calcoli, ma vedesi eziandio in molti Scorbutici con notabile giovamento, purchè non ecceda i limiti di una moderata quantità. Si sono pure trovate delle Donne, le quali ebbero per molt'anni le loro consuete mestruali purgazioni, per i meati orinarj, e non già per li condotti escretorj delle ghiandole uterine, come in tutte le Femine succede; e tali purgazioni si trovarono sparse, e frammischiate colle orine, senz' alcun nocumento. Simili Istorie legger si ponno appresso molti Autori, e specialmente in Ollerio.

Non ostanti tutte le cose, che abbiamo finora accennate fa duopo
ram-

rammentarsi, che l'orina qualche volta è buggiarda, per servirmi di questo termine, non essendo sempre sicuri, e fuor d'ogni dubbio gl'indizj da essa manifestati. Nulla di meno l'ispezione, e l'osservazione sopra le orine, è di un grand'uso nella Pratica Medica, purchè tali osservazioni si uniscano cogli altri sintomi della malattia, diligentemente, ed attentamente considerati, per formar quindi un retto giudizio, tanto dell'indole, e stato del male, quanto circa la scelta de' più convenienti rimedj per la guarigione. Sia dunque uffizio del Medico dotto, e fedele di non trascurare temerariamente l'osservazione de' segni, che raccoglièr si possono dalle orine; ma sia cauto nel medesimo tempo, per non eccedere dell'Arte sua i confini.

F I N E.



